

## Allarme criminalità organizzata sul litorale

## Poles, Riesame-bis per decidere sul carcere

L'inchiesta sui Casalesi a Eraclea. La Cassazione chiede di valutare il dolo nel comportamento dell'ex direttore di banca

Rubina Bon

ERACLEA. Il comportamento di Denis Poles, l'ex direttore della Banca Monte dei Paschi in carcere da febbraio con l'accusa di aver agevolato il boss dei Casalesi ad Eraclea Luciano Donadio, era consapevole e, quindi, doloso? Su questo interrogativo dovranno esprimersi i giudici del tribunale del Riesame a cui la Quinta sezione penale della Corte di Cassazione ha rinviato la decisione dopo che a marzo lo stesso Riesame aveva confermato il carcere per Poles, così come

deciso dalla gip Marta Paccafnella. L'avvocato Antonio Forza, difensore dell'ex direttore di banca (sospeso dal servizio su decisione della Direzione generale di Mps subito dopo l'arresto), ha presentato un ricorso articolato ai giudici romani, sollevando una serie di punti tra cui quello della mancanza del cosiddetto dolo diretto che è richiesto per il riconoscimento del concorso esterno in associazione mafiosa. «Tra la consapevolezza di consentire a un cliente con basso merito creditizio (qual era considerato Luciano Donadio, ndr) di operare anche per

conto di società intestate ad altri e la coscienza e la volontà di agevolare, così facendo, un sodalizio criminale di stampo mafioso, sussiste una distanza fattuale e logica rimasta nel provvedimento impugnato non colmata», si legge nel ricorso della difesa di Poles.

Secondo l'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Roberto Terzo, Denis Poles aveva avuto un filo diretto con il boss Luciano Donadio per consentirgli di operare con le sue società (o con quelle a lui collegate) e mettere a segno una moltitudine di reati legati all'organizzazione mafiosa.



L'ex direttore Denis Poles

Lo stesso tribunale aveva sottolineato la durata nel tempo e lo spessore del contributo offerto da Poles, oltre che l'attualità del pericolo di reiterazione del reato.

Ma nel provvedimento con cui il Riesame ha confermato il carcere per l'ex direttore di banca, secondo la Cassazione risulta che «il rafforzamento del sodalizio criminale capeggiato da Donadio con il contributo causale di Poles, fosse stato tutt'al più da questi previsto, accettato e perseguito come risultato possibile o probabile del proprio agire e non, invece, come la conseguenza

certa o comunque altamente probabile». Di qui la decisione, sollecitata anche dal Procuratore generale, di annullare l'ordinanza del Riesame che sarà quindi richiamato a decidere valutando in particolare se la condotta di Denis Poles fosse stata animata dal dolo diretto per contribuire al mantenimento e al rafforzamento dell'associazione di tipo mafioso. L'ex direttore, dal canto suo, ha sempre detto che i rapporti Donadio-banca erano consolidati già prima del suo arrivo e quindi di aver seguito una consuetudine. —

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

Parla **Carlo Miollo**, il consigliere e compagno di Rosanna Conte dopo le minacce ricevute

«Sono esterrefatto il sindaco di Caorle minimizza la portata di questa inchiesta»

## L'INTERVISTA

Carlo Miollo è legato sentimentalmente a Rosanna Conte, ma prima di tutto è un collega della minoranza in consiglio comunale ed entrambi condividono la militanza politica nella Lega.

Architetto Miollo ha letto le dichiarazioni del sindaco Luciano Striuli dopo le minacce ricevute dall'europarlamentare?

«Le ho lette attentamente. E posso senz'altro dire che non ha detto proprio un bel niente. Non ha detto nulla di nuovo».

Il sindaco ha però affermato che non ha problemi

a discutere dell'argomento in consiglio comunale: non la soddisfa nemmeno questo?

«Assolutamente no. Più o meno in consiglio comunale lunedì aveva espresso analoghi concetti e dai banchi della minoranza abbiamo avuto la netta sensazione che non abbia detto nulla sul grave tema affrontato».

Qual è il punto, allora?

«Il punto è che la Commissione Antimafia sta indagando sull'allargamento del sistema Eraclea a Caorle. Più grave di così! E dal sindaco non abbiamo avuto risposte sufficientemente soddisfacenti sul tema. Io mi comporterei in maniera diversa».

Secondo lei, dunque, si



Carlo Miollo, ultimo a destra con Rosanna Conte, al centro, assieme ad alcuni sostenitori

sta negando l'evidenza?

«Calma. Io non ho mai detto che ci sono infiltrazioni. Però la Commissione Antimafia sta indagando su Caorle. E noi non dovremmo preoccuparci? Se io affermo che Tizio è un mafioso, come minimo Tizio mi querela. Se i giornali affermano che a Caorle ci sono delle infiltrazioni, un

primo cittadino dovrebbe fare due cose: querelare chi lo scrive e dire che non è vero. Non abbiamo avuto notizie di querele, e non abbiamo sentito dire il sindaco che a Caorle i Casalesi e la Ndrangheta non esistono. Siamo esterrefatti perché questa amministrazione comunale tende a minimizzare aspetti

di una gravità inaudita».

Cosa la sta irritando di più?

«O ci sono scheletri nell'armadio, oppure non si può accettare che una comunità laboriosa come quella di Caorle venga sputtanata in questa maniera. Io sono deluso. Spero si levasse una voce autorevole e forte in consiglio co-

munale. La maggioranza ci dice che si sta ragionando su macchinazioni».

Qual è il pericolo maggiore per Caorle?

«Banalizzare il tema delle infiltrazioni criminali crea le condizioni affinché si sviluppi una cultura dell'omertà: è un vero e proprio assist alle mafie. L'atteggiamento timido e imbarazzante di questi mesi denota una scarsa responsabilità. Noi di Caorle stiamo finendo sulle prime pagine dei giornali come il Comune dove la mafia si è radicalizzata. È inaccettabile».

Lei, oltre a essere collega in consiglio comunale di Rosanna Conte è anche il suo compagno. Personalmente, come sta vivendo questa situazione?

«Ritengo sia giusto non allarmarsi troppo. Chiaramente non sottovalutiamo nulla. Se volevano spaventarci non ci sono riusciti. Noi non abbiamo presentato l'interrogazione obbedendo a uno spirito giustizialista».

Come vede il futuro per Caorle?

«Mi indigna l'attuale profilo: è troppo basso. Noto incapacità e mancanza di volontà. All'orizzonte vedo dei problemi».

Rosario Padovano

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI